

Osservazioni di Confartigianato Imprese sul c.d. Pacchetto Digitale

Confartigianato Imprese guarda con favore alle iniziative finalizzate a semplificare il quadro normativo digitale dell'Unione europea attraverso il c.d. **Omnibus digitale** - COM(2025)837 - e c.d. **Omnibus digitale sull'IA** - COM(2025)836 e. Garantire certezza giuridica e ridurre gli oneri amministrativi è infatti una condizione imprescindibile affinché le micro e PMI (MPMI) possano partecipare pienamente ai processi di digitalizzazione e beneficiarne concretamente.

Inoltre, la Confederazione supporta le ulteriori due iniziative del pacchetto, relativamente alla **Strategia sui dati** al **Portafoglio digitale delle imprese** - rispettivamente COM(2025)835 e COM(2025)838. Alle imprese, infatti, occorrono strumenti efficaci per raggiungere gli obiettivi della transizione digitale e rafforzare la competitività dell'Unione.

Osservazioni generali

Confartigianato Imprese richiama l'attenzione dei colegislatori sull'importanza di applicare il **principio Think small first** lungo l'intero iter legislativo, al fine di evitare l'introduzione di obblighi sproporzionati e gravosi per le imprese più piccole. In questo contesto, soprattutto con riferimento all'importante investimento fatto dalle MPMI per adeguarsi alle norme sui dati, **è fondamentale che gli interventi di semplificazione non producano nuove situazioni di incertezza giuridica** e che le modifiche normative siano introdotte esclusivamente laddove non vi siano ambiguità interpretative per i soggetti destinatari delle disposizioni. In tal senso, sarà peraltro cruciale un migliore coordinamento a livello europeo, evitando normative nazionali sproporzionate o disomogenee (*gold plating*).

Un'effettiva implementazione del principio "Pensare anzitutto in piccolo" risulta necessaria anzitutto per far fronte alla questione, sempre più centrale, del **liability dumping**. Nella pratica contrattuale, infatti, le imprese di maggiori dimensioni tendono a trasferire obblighi di *compliance* di cui alla normativa digitale europea (AI Act, Cyber Resilience Act, NIS2 ecc.) sui fornitori più piccoli: ciò mette a rischio la sostenibilità giuridico-economica delle MPMI, sobbarcandole di oneri che esulano dalla loro posizione nella catena del valore e dunque dalle loro effettive capacità di controllo. Il quadro normativo dovrebbe quindi includere garanzie minime, anche attraverso di clausole contrattuali standard a livello europeo, coerenti con il principio secondo cui **le responsabilità devono seguire il controllo**.

Sempre a titolo generale, Confartigianato Imprese reitera i propri **profondi timori su una progressiva e ormai quasi costante equiparazione tra piccola impresa e small mid-cap**. Quest'ultima presenta capacità operative e finanziarie profondamente diverse dalla MPMI; pertanto, seguendo un approccio proporzionale, sarebbe opportuno definire delle regole calibrate sulla reale

dimensione, complessità organizzativa e capacità economico-finanziaria delle imprese, così da garantire un quadro normativo effettivamente sostenibile per le MPMI.

Infine, sarà fondamentale che gli Stati membri siano incoraggiati, eventualmente anche tramite regole *ad hoc* in tema di aiuti di Stato, a finanziare **programmi di supporto alla transizione digitale delle MPMI** per una *compliance* effettiva rispetto alla legislazione dell'Unione.

Osservazioni specifiche

Alla luce di quanto sopra evidenziato, si formulano qui di seguito alcuni commenti sul Pacchetto digitale, in relazione ai punti di maggiore interesse per la Confederazione:

COM(2025)837 - Digital Omnibus: GDPR, Data Act, Cyber Resilience Act

Le osservazioni si riferiscono alle singole normative modificare dalla proposta c.d. Omnibus digitale.

A. Sul GDPR

La *compliance* rispetto agli obblighi normativi di cui al GDPR è il frutto di un lungo percorso di adeguamento e di ingenti investimenti da parte delle piccole imprese e delle loro organizzazioni di riferimento. Pertanto, per Confartigianato Imprese è **essenziale che l'attuale revisione del GDPR sia mirata e limitata a quelle norme che creano oneri ridondanti e superflui**. Uno stravolgimento dell'architettura regolatoria, infatti, si tradurrebbe in enormi costi per le MPMI, le quali dovrebbero quindi rivedere dei processi ormai consolidati in materia di *privacy*.

Ciò premesso, la Confederazione accoglie con favore taluni aggiustamenti proposti, in particolare il conferimento al Comitato europeo per la protezione dei dati relativamente dell'incarico per la redazione di:

- una proposta di **modello comune** per le **notifiche di violazioni dei dati**;
- un elenco delle circostanze in cui una violazione dei dati personali può comportare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche al fine di **armonizzare la nozione di rischio elevato**;
- una proposta di **elenco dei tipi di operazioni** di trattamento che sono **soggette all'obbligo di valutazione d'impatto sulla protezione dei dati**;
- una proposta di **elenco dei tipi di operazioni** di trattamento per i quali **non è richiesta una valutazione d'impatto sulla protezione dei dati**;
- una proposta relativa a un **modello comune** e a una metodologia comune per lo svolgimento delle **valutazioni d'impatto sulla protezione dei dati**.

B. Sul Data Act

Confartigianato Imprese intende sottolineare che la semplificazione del *Data Act* non dovrebbe compromettere **l'obiettivo fondamentale di agevolare l'accesso ai dati industriali secondo regole chiare e proporzionate**, prevedendo condizioni eque, ragionevoli e non discriminatorie soprattutto nei confronti delle MPMI. In questo contesto, si sottolinea in particolare che le misure di salvaguardia a tutela dei segreti commerciali devono essere applicate in modo restrittivo. Si rileva infatti che

i titolari dei dati dovrebbero fornire motivi fondati per eventuali rifiuti e organismi indipendenti dovrebbero esaminarli.

Inoltre, al fine di rendere effettiva l'architettura regolatoria, occorrono orientamenti pratici e uniformi, adottati attraverso un'ampia consultazione degli stakeholder europei – inclusi, dunque, i rappresentanti delle MPMI.

C. Sulla Direttiva n. 2022/2555 (Direttiva NIS 2)

Confartigianato Imprese accoglie con favore l'obiettivo del *Digital Omnibus* di razionalizzare e semplificare gli obblighi di segnalazione degli incidenti di sicurezza informatica previsti dalla normativa europea, riducendo al contempo oneri amministrativi superflui per le imprese. **Le MPMI risultano infatti particolarmente penalizzate dalla sovrapposizione degli obblighi di notifica derivanti da diversi atti legislativi**, spesso senza disporre delle risorse organizzative necessarie per gestire procedure di segnalazione parallele.

In linea con il principio *once only*, Confartigianato Imprese valuta positivamente la proposta di **istituire un punto di accesso unico** (*Single Entry Point – SEP*) **presso l'ENISA, finalizzato a semplificare gli obblighi di segnalazione**. L'utilizzo di un'interfaccia unica, gestita dall'ENISA e basata sulla piattaforma prevista dal *Cyber Resilience Act* (CRA), consentirebbe di ridurre in modo significativo le duplicazioni derivanti dall'applicazione concomitante della direttiva NIS2, del GDPR, della DORA e della direttiva CER, con benefici concreti per le MPMI.

Tuttavia, affinché tale strumento risulti effettivamente utile, **il SEP dovrà essere interoperabile, intuitivo e tecnicamente accessibile**.

Confartigianato Imprese ritiene altresì necessario prevedere un **periodo transitorio di 18 mesi**, come proposto, **prima dell'obbligatorietà dell'utilizzo del SEP, al fine di consentire alle MPMI di adeguare progressivamente i propri processi interni**. In parallelo, dovranno essere garantite informazioni tempestive e dettagliate sul funzionamento del nuovo sistema, incluse tempistiche, procedure operative e linee guida pratiche.

Confartigianato Imprese sottolinea l'importanza di **modelli armonizzati e di orientamenti chiari per ridurre la complessità che le MPMI si trovano spesso ad affrontare a causa di formati di segnalazione eterogenei**. Si reputa infatti che l'adozione di modelli standardizzati, interoperabili e accompagnati da istruzioni chiare in merito a soglie e tempistiche di segnalazione è essenziale per evitare notifiche eccessive e ridurre i rischi di incertezza giuridica per le MPMI.

D. Sull'abrogazione del regolamento Platform-to-Business (P2B)

Confartigianato Imprese esprime forti perplessità in merito alla proposta di eliminazione graduale del regolamento P2B. Appare infatti prematuro ritenere che il *Digital Services Act* (DSA) e il *Digital Markets Act* (DMA) possano sostituire integralmente il quadro normativo P2B senza determinare un indebolimento delle tutele giuridiche a disposizione delle imprese. Pur affrontando i rischi sistemici e la diffusione di contenuti illegali, **il DSA e il DMA non intervengono in modo adeguato sulle pratiche commerciali specifiche né sulle criticità operative quotidiane che le MPMI incontrano nell'utilizzo delle piattaforme di commercio elettronico**. In particolare:

- né il DSA né il DMA prevedono meccanismi di allerta preventiva equivalenti a quelli del regolamento P2B per tutelare gli operatori da sospensioni

improvvisi e inattesi degli *account*. In tale ottica, il mantenimento temporaneo delle disposizioni attualmente previste dall'articolo 4 è un passo positivo, ma deve essere reso strutturale e permanente;

- l'articolo 10 del regolamento P2B impedisce alle piattaforme di limitare la possibilità per i commercianti di offrire condizioni di prezzo più vantaggiose attraverso canali alternativi. In assenza di tale previsione, vi è il rischio concreto di una reintroduzione delle clausole di parità dei prezzi, poiché né il DSA né il DMA disciplinano in modo specifico queste pratiche tipiche della vendita al dettaglio;
- il regolamento P2B garantisce un livello più elevato di trasparenza sui criteri di classificazione e stabilisce termini certi per le risposte delle piattaforme, elementi essenziali per assicurare prevedibilità e stabilità operativa alle MPMI;
- l'articolo 14 del DSA non distingue adeguatamente tra rapporti contrattuali B2C e B2B. La soppressione delle tutele previste dal regolamento P2B potrebbe esporre le MPMI al rischio di modifiche unilaterali e sfavorevoli dei termini e delle condizioni contrattuali imposti dalle piattaforme.

Anche considerato il limitato impatto del regolamento P2B in termini di oneri amministrativi sulle MPMI, Confartigianato Imprese ribadisce la necessità di preservare un quadro normativo equilibrato e proporzionato, che tenga conto delle specificità delle imprese più piccole e garantisca un livello adeguato di tutela nei rapporti con le grandi piattaforme digitali.

COM(2025)836 - Digital Omnibus in tema di IA

Confartigianato Imprese sottolinea che **la riduzione degli oneri amministrativi e il rafforzamento della chiarezza giuridica rappresentano condizioni essenziali affinché le micro, piccole e medie imprese possano adottare e utilizzare in modo efficace le tecnologie di intelligenza artificiale**. Si reputa infatti che gli interventi di semplificazione devono rimanere pienamente coerenti con i quadri normativi esistenti, in particolare con il GDPR, evitando l'introduzione di nuove incertezze interpretative o di ulteriori costi di conformità per le MPMI.

Tempistiche di attuazione per i sistemi di IA ad alto rischio

Confartigianato sottolinea che per **le MPMI è essenziale che il Digital Omnibus sull'IA subordini l'applicazione degli obblighi previsti dal capo III alla disponibilità effettiva di norme e linee guida armonizzate**. Confartigianato Imprese accoglie pertanto positivamente il rinvio dell'entrata in applicazione di tali obblighi, che consente alle MPMI di prepararsi in modo graduale e proporzionato. Pur riconoscendo che scadenze chiare contribuiscono alla certezza del diritto, **le norme armonizzate e le linee guida applicative dovranno essere pubblicate con largo anticipo rispetto all'entrata in vigore degli obblighi**. Di conseguenza, anche il termine massimo per l'applicazione dovrebbe essere fissato tenendo conto di tale esigenza.

Conformità semplificata per le MPMI

Allo stesso tempo, **misure di conformità semplificate risultano indispensabili per affrontare gli oneri organizzativi e documentali sproporzionati che gravano sulle MPMI**. Si evidenzia che i costi connessi alla tenuta dei registri e alla

predisposizione della documentazione tecnica sono spesso significativi; pertanto, l'adozione di formati semplificati e di modelli standardizzati rappresenta un elemento chiave per una conformità sostenibile. Inoltre, **si raccomanda che l'estensione dei requisiti semplificati relativi ai sistemi di gestione della qualità a tutte le MPMI dovrà basarsi su un approccio fondato sul rischio, coerente con le dimensioni e le risorse dell'impresa.** In questo quadro, l'eliminazione dell'obbligo generale di alfabetizzazione all'IA previsto dall'articolo 4 dovrebbe essere sostituito da misure pubbliche di supporto, programmi standard e percorsi proporzionati, incoraggiati dalla Commissione e sostenuti dagli Stati membri. Inoltre, si reputa essenziale che **le iniziative di rafforzamento delle competenze, comprese le linee guida di cui all'articolo 96, dovranno rimanere proporzionate e adeguate alle esigenze delle MPMI.** In aggiunta, si valuta positivamente la soppressione degli obblighi di registrazione nelle banche dati per i sistemi di IA non ad alto rischio, che consente di ridurre ulteriormente adempimenti amministrativi non necessari.

Confartigianato Imprese accoglie infine con favore il principio secondo cui le sanzioni debbano tenere conto della capacità economica delle MPMI.

Le attività di *fine-tuning* e la nozione di 'provider'

Spesso le imprese più piccole svolgono attività di *fine-tuning*, personalizzazione o adattamento tecnico rispetto ai modelli IA *general purpose* o *open source*, utilizzando i dati forniti dai clienti stessi.

Allo stato, la normativa disincentiva le piccole imprese ICT dall'installazione di un modello IA *general purpose* sui server dell'azienda cliente per effettuare il *fine-tuning* localmente, in quanto l'AI Act le qualificherebbe come *'provider'*. Ciò comporta l'assunzione di responsabilità legali e oneri di certificazione sproporzionati rispetto alla natura di un'azienda di servizi e al valore della commessa, rendendo il progetto inattuabile. Paradossalmente, la normativa incentiva piuttosto l'attività di *fine tuning* attraverso le *Application Programming Interface* di un grande fornitore di modelli *general purpose* (solitamente extra-UE). Ciò consente infatti alle piccole imprese ICT di conservare la qualifica di *'deployer'*, a cui non sono associate le responsabilità del modello.

Anche per ragioni dunque di strategia industriale, Confartigianato Imprese ritiene essenziale **escludere che, ai sensi dell'AI Act, la piccola impresa ICT che effettua attività di *fine tuning* attraverso dati forniti dal cliente possa essere riconosciuta come *'provider'***, salvo i casi in cui l'attività finisca per apportare una modifica sostanziale (articolo 3 AI Act, n. 23) o un cambiamento dello scopo previsto (articolo 3 AI Act, n. 12).

Tenuta dei registri e documentazione tecnica (articolo 11)

Confartigianato Imprese ritiene che estendere alle MPMI la documentazione tecnica semplificata prevista dall'articolo 11 costituisca un passo fondamentale per garantire il principio di proporzionalità. Si rileva infatti che il volume e la complessità dei requisiti di cui all'allegato IV risultano spesso eccessivi rispetto alle risorse e alle competenze interne delle MPMI, che nella maggior parte dei casi non dispongono di strutture dedicate alla conformità normativa.

In tale prospettiva, Confartigianato Imprese accoglie positivamente l'introduzione, da parte della Commissione europea, di un **modulo standardizzato di**

documentazione semplificata. È altresì essenziale che gli organismi notificati siano giuridicamente tenuti ad accettare tale modulo, al fine di garantire certezza del diritto ed evitare l'imposizione di requisiti informali aggiuntivi nel corso delle valutazioni di conformità.

Governance e applicazione

Le MPMI necessitano di strutture di governance chiare, prevedibili e trasparenti; a tal proposito, Confartigianato Imprese prende atto della proposta di **centralizzare la supervisione di alcuni sistemi di IA presso l'Ufficio per l'IA**. Si evidenzia che, a condizione che le procedure restino proporzionate, una **chiara ripartizione delle competenze può contribuire a migliorare la coerenza nell'applicazione delle norme e a ridurre la frammentazione**.

A tal proposito, anche **il rafforzamento della cooperazione previsto dall'articolo 77 può inoltre accrescere la certezza giuridica**, purché le richieste di informazioni da parte delle autorità competenti restino mirate e proporzionate alle dimensioni e alle capacità delle imprese.

Sostegno all'innovazione e trattamento dei dati

Rispetto al tema dell'innovazione e del trattamento dei dati, si rileva che per sostenere l'innovazione delle MPMI sono necessari chiarezza giuridica in materia di trattamento dei dati e accesso agevole agli spazi di sperimentazione controllata. In quest'ottica, Confartigianato Imprese accoglie con favore il chiarimento introdotto dall'articolo 4-bis in merito al **trattamento di categorie particolari di dati personali ai fini dell'individuazione e della correzione dei bias, in quanto contribuisce a ridurre l'incertezza interpretativa rispetto al GDPR**.

Si valuta in modo positivo anche l'istituzione di un *sandbox* normativo a livello dell'UE, con accesso prioritario per le MPMI sotto il coordinamento dell'Ufficio per l'IA. La possibilità di avviare accordi di sperimentazione volontari ed estendere i test in contesti reali può infatti favorire l'innovazione, a condizione che la partecipazione rimanga volontaria e che i requisiti amministrativi siano sostenibili.

Valutazioni di conformità e organismi notificati (articoli 43–44)

Un ulteriore aspetto rilevante riguarda la **semplificazione delle procedure di valutazione della conformità per ridurre costi e duplicazioni a carico delle MPMI**. Per questa ragione, Confartigianato Imprese accoglie positivamente i chiarimenti introdotti all'articolo 43, in particolare per quanto riguarda i sistemi di IA integrati nei prodotti elencati nell'allegato I, sezione A. Si reputa infatti che **l'integrazione dei requisiti della normativa sull'IA nelle valutazioni di conformità settoriali già esistenti contribuisce a rafforzare la certezza giuridica ed elimina la necessità di procedure parallele**. È inoltre fondamentale consentire ai fornitori di integrare i requisiti di gestione della qualità previsti dalla normativa sull'IA nei sistemi già in uso, aspetto cruciale per le MPMI con risorse limitate. Inoltre, l'introduzione di condizioni chiare per l'eventuale esclusione dalle valutazioni di terzi, qualora le norme armonizzate coprano integralmente i requisiti della normativa sull'IA, migliorerebbero notevolmente la prevedibilità per le imprese,

Per quanto riguarda l'articolo 44, la **disponibilità limitata di organismi notificati resta una criticità rilevante**. In questo senso, è necessario garantire continuità

operativa e adeguate misure transitorie, al fine di evitare ritardi e costi eccessivi per le imprese. Ulteriori semplificazioni potrebbero includere:

- procedure uniche di domanda e valutazione per gli organismi notificati;
- eliminazione di piani armonizzati di monitoraggio post-commercializzazione ridondanti;
- una categorizzazione più chiara degli organismi notificati tramite l'allegato XIV, volta ad aumentare la flessibilità e ridurre gli oneri amministrativi.

Test dei sistemi di IA ad alto rischio (articolo 60-bis)

In linea generale, si valuta positivamente l'ampliamento delle possibilità di test in contesti reali. Tuttavia, Confartigianato Imprese sottolinea che **l'approccio basato su accordi volontari tra singoli Stati membri e Commissione europea rischia di generare frammentazione giuridica e di compromettere condizioni di parità nel mercato interno**. In effetti, l'assenza di criteri uniformi che definiscano l'ambito di tali accordi e le eventuali deroghe applicabili rappresenta un ulteriore elemento di criticità. Al fine di migliorare la certezza e l'uniformità normativa, sarebbe pertanto preferibile prevedere un elenco chiaro ed esaustivo delle eccezioni consentite a livello europeo.

Tempistiche per il settore pubblico (articolo 111, paragrafo 2)

Rispetto all'orizzonte temporale per la conformità del settore pubblico, fissato ad agosto 2030, si rileva che questo risulti significativamente più ampio rispetto alle scadenze applicabili alle MPMI, nonostante il primo disponga di risorse nettamente superiori. Tale disparità appare difficilmente giustificabile, soprattutto considerando che l'utilizzo dell'IA da parte delle autorità pubbliche comporta spesso rischi più elevati rispetto alle applicazioni aziendali.

Confartigianato Imprese ritiene pertanto **necessario che le disposizioni entrino in vigore contestualmente per il settore pubblico e per quello privato**, riconoscendo che l'uso dell'IA nella sfera pubblica incide in modo diretto non solo sulle politiche pubbliche, ma anche sui diritti e sulle libertà fondamentali dei cittadini.

COM(2025)838 - Business Digital Wallet

Confartigianato Imprese ritiene che il portafoglio europeo delle imprese possa contribuire in modo significativo al completamento del mercato unico, semplificando le interazioni delle micro, piccole e medie imprese sia con le autorità pubbliche sia con i partner privati¹. L'introduzione di un'identità digitale comune risponde a criticità strutturali di lunga data, quali la frammentazione

¹ In Italia stiamo lavorando all'implementazione del cosiddetto Fascicolo d'Impresa, che funge da archivio digitale contenente la documentazione rilevante relativa a un'impresa. Esso svolge un ruolo strategico nel sostenere la pianificazione, il coordinamento e l'esecuzione degli audit e dei controlli pubblici. Una delle sue caratteristiche più preziose è l'inclusione della documentazione relativa ai controlli nel fascicolo. Ciò significa che, prima di avviare un nuovo audit, l'autorità competente consulta innanzitutto il fascicolo per verificare se è stato recentemente effettuato un controllo simile. Ciò contribuisce a **prevenire duplicazioni, ridurre sovrapposizioni e migliorare l'efficienza amministrativa**. Grazie a questo servizio, le autorità pubbliche possono accedere e verificare le autorizzazioni e la documentazione di conformità di un'impresa senza dover richiedere i documenti direttamente all'impresa, riducendo così gli oneri per entrambe le parti

amministrativa, la molteplicità dei requisiti di verifica e l'assenza di un'alternativa digitale standardizzata ai tradizionali strumenti di comunicazione certificata. Per le MPMI, tuttavia, la **digitalizzazione rappresenta un reale beneficio solo se consente di sostituire i processi esistenti, evitando duplicazioni**. Il successo del portafoglio aziendale dipenderà pertanto dalla capacità di accompagnare l'introduzione di nuovi strumenti digitali con l'eliminazione di obblighi e procedure amministrative parallele.

Interoperabilità e principio “once only”

Per garantire un effettivo valore aggiunto, Confartigianato Imprese sottolinea **che il Business Digital Wallet dovrà essere pienamente interoperabile con i sistemi nazionali già in uso**. Se correttamente implementato, esso potrebbe costituire la piattaforma di riferimento per l'applicazione del principio del “once only”, integrando, tra l'altro:

- la semplificazione della trasmissione dei dati tra i diversi quadri normativi;
- la gestione più efficiente degli adempimenti normativi, in particolare nelle operazioni transfrontaliere complesse che coinvolgono più autorità competenti;
- l'introduzione di un sistema unico e interoperabile di accreditamento dei fornitori, in grado di superare l'attuale frammentazione delle piattaforme nazionali di appalto;
- l'integrazione del punto di accesso unico per la sicurezza informatica previsto dal *Digital Omnibus*;
- l'abilitazione della dichiarazione elettronica per i lavoratori distaccati.

Garanzie e accessibilità

Il successo del *Business Digital Wallet* dipenderà in larga misura dal livello di fiducia degli utenti e dalla sua sostenibilità economica. Confartigianato Imprese sottolinea in particolare che:

- per favorirne una diffusione ampia, il **Business Wallet dovrà essere gratuito**; anche costi apparentemente contenuti, sommati alle spese di avvio e formazione, possono infatti rappresentare un onere rilevante per le MPMI;
- sarà necessario garantire **elevati standard di protezione dei dati e di sicurezza informatica**, al fine di tutelare le informazioni commerciali sensibili e rafforzare la fiducia delle imprese;
- l'utilizzo del **Business Wallet dovrà rimanere volontario**, senza che le MPMI che scelgono di non adottarlo o che non sono in grado di farlo subiscano svantaggi di natura giuridica o operativa;
- dovrà essere disciplinato il caso in cui **l'imprenditore deleghi l'accesso ad intermediari professionali autorizzati** (comprese le associazioni di categoria).

COM(2025)835 - Strategia dell'Unione dei dati

Confartigianato Imprese riconosce che la Strategia dell'Unione dei dati vada nella giusta direzione, favorendo l'accesso transfrontaliero ai dati e sostenere la *leadership* tecnologica europea. Tuttavia, pur condividendone alcuni obiettivi, esprime **cautela su taluni aspetti della sua attuazione**, che non dovrà in alcun

caso tradursi in un **indebolimento dei diritti di accesso ai dati già esistenti**. In particolare, si rileva che i cosiddetti *data labs* sollevano rilevanti criticità in termini di chiarezza del mandato e della governance, rischiando di introdurre nuove ambiguità strutturali e oneri burocratici non necessari. Nonostante siano presentati in parallelo alle ‘fabbriche di IA’, il loro ruolo operativo resta poco definito. In alternativa all’istituzione di nuove entità a livello europeo, **Confartigianato Imprese ritiene prioritario valorizzare e rafforzare le reti di innovazione già esistenti** dal momento che per le MPMI l’obiettivo principale deve essere l’accesso diretto alle risorse di dati, piuttosto che l’introduzione di ulteriori livelli di intermediazione istituzionale.

Per le MPMI, la creazione di un **mercato digitale interno realmente integrato rappresenta una priorità strategica**. I servizi ampiamente previsti per i *data labs*, quali la consulenza giuridica o la pseudonimizzazione dei dati, possono risultare utili nel favorire lo sviluppo del mercato digitale e nel ridurre la complessità. Tuttavia, la maggior parte delle MPMI trarrebbe maggiore beneficio da strumenti di supporto diretto, come norme chiare, contratti standardizzati e interfacce tecniche funzionali.

Confartigianato Imprese sottolinea inoltre la necessità di una visione tecnologica equilibrata, evitando una visione eccessivamente incentrata sull’intelligenza artificiale. L’attuale impostazione rischia infatti di giustificare le infrastrutture dei dati esclusivamente in funzione dell’IA. Per garantire la competitività nel lungo periodo, la strategia dovrà invece sostenere un ecosistema più ampio, che includa *cloud* ed *edge computing*, connettività avanzata e tecnologie quantistiche. Per le MPMI, è essenziale disporre di un quadro che faciliti la condivisione dei dati lungo l’intera economia digitale, considerando l’IA come una delle applicazioni chiave, ma non come l’unico principio organizzativo.

In questo senso, Confartigianato Imprese ritiene che gli *helpdesk* dedicati alle MPMI debbano poi basarsi su un approccio olistico, in grado di tenere conto delle interconnessioni tra i diversi ambiti normativi. Un’impostazione frammentata, organizzata per compartimenti stagni, rischierebbe infatti di risultare inefficace. Questi ‘sportelli’ giocheranno un ruolo centrale, contribuendo all’evoluzione da una logica di intervento *ex post* verso un **approccio preventivo**, capace di evitare criticità prima che si manifestino e di garantire una corretta applicazione delle disposizioni.

Infine, il parametro di riferimento finale per valutare il successo dell’Unione dei dati dovrà essere il suo impatto concreto sull’efficienza dei costi e sulla rapidità delle operazioni commerciali transfrontaliere. Per le MPMI europee, la strategia potrà dirsi efficace solo se riuscirà a ridurre la complessità nell’utilizzo dei dati, tra settori diversi e oltre i confini nazionali, nelle attività quotidiane delle imprese.

22 gennaio 2026